

Da poi sier Tomà Mocenigo proveditor sopra i danari andò in renga, et contradise a tutte le altre opinion, et fè lezer la soa parte de metter che per tutta terra ferma se pagi per 100 de le loro intrade, da ducali in suso de intrada, qual messe altre volte.

Et li rispose sier Marco Antonio Corner savio a Terra ferma, et ben, laudando el campadego et con la addition de metter la tansa, aziò terra ferma diga noq *solum* quelli de Venexia pagerà el campadego, ma *etiam* una tansa, et damnò le altre opinion, *maxime* quella di l'Emo et Mocenigo.

Et sier Polo Valaresso, fo podestà a Bergamo, qual è proveditor sopra le vittuarie, andò in renga, dicendo è tempo adesso de inchinarsi, et però aricordava se mandasse 4 over 5 zentilomeni mò per terra ferma a rechieder danari a le terre come fo fatto altre fiade, et che è tempo de trovar danari, et che lui ha zerca marche 20 de arzeno, et se li altri darà, lui sarà el primo a darle per beneficio del stado, con altre parole ditte a la galiota per esser omo da mar.

Da poi sier Francesco Contarini cassier andò in renga, dicendo voler metter un'altra soa opinion, la qual sarà utile et se troverà assà danari in terra ferma, et non con campadego, non con tansa, ma 6 con una soa opinion, la qual fece lezer. Et è la sustantia che tutti che si vol francar de le daie, lo possino far in termine *ut in parte*, a raxon de 8 per 100, et quei non voranno, cadaun possi depositar et comprar le daie de chi non se francherano, havendo action sopra tutti li soi beni, *ut in parte*. Et compito de parlar, hessendo l' hora tarda, fo rimesso a doman; era hore 3 de notte.

Da Crema, di sier Filippo Trun podestà di Bergamo, vicepodestà et capitano a Crema, di primo, vene lettere, disputandosi le parte ut supra. Come hessendo venuto el fator de l'Abatia di Ceredo, di Saona, de dove partite mercore a di 24, manda la soa deposition, la qual è: Come in Saona era da 1500 fanti spagnoli, et aspectavano altri 500, che zonzevano, pur spagnoli. *Item*, poi vene a Zenoa, dove erano da fanti numero, et che Andrea Doria havea 15 galie in ordine et 3 altre galie sariano preste, et come aspectavano 20 galie de Spagna, et se diceva de la venuta de l'imperador in Italia; con altre particolarità, *ut in literis*.

Da Roma, etiam vene lettere di sier Gasparo Contarini orator nostro, di 25 et 27 Fevver. Come a di 23 zonise el reverendissimo epi-

scopo de Verona, *olim* datario, et come a di 24 fo per visitarlo a palazzo, era in camera del pontefice, qual subito venne fuora, et fattoli le debite accoglientie, dimandato come stava el pontefice, li rispose esser varito et non haver più febre, tanto apiacer ha hauto de la sua venuta. Qual zonto, li disse esser stato a Venetia. Soa Santità li dimandò come stava el Serenissimo, li rispose benissimo, et li havea commesso basasse li piedi a Soa Beatitudine, pregandola volesse far la paxe universal, etc. Et dice haver trovato Soa Santità molto disposta a questo. Dicendo, li dimandò se la Signoria havia posto imposition al clero. Li rispose, le republiche se propone quello che è in voler de chi mette le parte, ma non se prende, et haver inteso che era stà posta una, ma persa de 14 ballote. Poi disse esso datario: « Domine orator, bisogna se mantegni el papa, et non se dagi causa che 'l se atachi con li inimici ». *Item*, scrive el reverendissimo cardinal Cornelio, a di fo in congregation di cardinali et ave *oseculum pacis ut moris est*. Et come se aspectava Andrea Doria li a Roma con il cardinal Doria, quali partino de Zenoa a di 25, et li era sta preparato lo alozamento. *Item*, esser venuto certo grano in Roma; pur il grano valeva 16 ducati el ruggio. Come 6* era lettere da Lion di domino Pomponio Triulzi di al cardinal Triulzi, che, per lettere di mercadanti è in Spagna, se ha la venuta certa de l'imperator in Italia, con altre particolarità, *ut in literis*. *Item*, scrive come spagnoli col principe de Orangie sono a l'Aquila et non vanno più a l'Amatrice, ma ritornano a Napoli, et questo perchè Lorenzo di Cere con li cavali lezieri coreno mia 12 propinquo a Napoli. *Item*, scrive, come el castelan de Civitavechia, parlando con domino Giacomo Salviati, el Salviati li disse: « Volè far mercadantia ». Cui se alterò grandemente, dicendo, se non era li daria 7 pugnolade. Quel de Hostia disse daria per 8000 ducati, dando però prima Civitavechia. *Item*, come re Ferandino ha scritto li a Roma, li soi oratori erano expediti a Costantinopoli in ben, ma zonto el nostro orator disturbò tutto.

Copia di una lettera di Roma, di 27 Fevver 1529, scritta per Zuan Maria da la Porta nontio del duca di Urbino, a domino Zuan Giacomo Leonardo, suo orator què.

Nostro Signore mò terzo zorno comenzò a miorar. El mioramento è continuato et continua ancora: nondimeno per la gran varietà che tante volte ha